

il sommario

3 a proposito

7 la festa mariana del mese

Anche il corpo va in paradiso *di Carlo Caviglione*

8 obiettivo su...

Esser figlio di un santo *di don Aldo Viti*

Il 7 luglio la Chiesa ha deciso che Don Luigi Orione sarà canonizzato. Con il titolo di patrono dei poveri.

9 editoriale

Ti ho visto quando eri sotto il fico... *di Marco Granara*

10 osservatorio

Il futuro ha i capelli bianchi *di Mirco Mazzoli,*

Gli ultraottantenni, spesso confinati a una vita di rimessa, hanno un ruolo fondamentale per il bene di tutti: raccontarci il passato per avviarci al domani. *Alma Severino*

14 le ragioni del credere

Quel che resta della fede di un tempo *di Gian Franco Parodi,*

Confraternite, portatori di Cristo, processioni. *Ivana Zanobelli*
Segni esteriori? Piuttosto tradizioni di fede che possono esprimere ancora oggi tutto il loro messaggio spirituale.

25 Cronache

Lettera agli amici *di Don Marco*

29 Agosto: Madonna della Guardia. UNITALSI e OFTAL. "Confraternite". Una giornata piena. Un dolce invasione...

le rubriche

4 scrivere, rispondere
lettere a laGuardia

4 pagine per "stare in Guardia" e "costruire con Lei"

Santuario chi sei?
Quale la tua funzione?

18 laGuardia dei piccoli
cosa farebbe Gesù?

di Marina Parodi, Laura Siccardi

23 alcuni spunti, insieme a Maria
libri al volo *di Ilaria Giusto*

Annunciare: gioia novità speranza
giovani da raccontare *di Mirco Mazzoli*
Giovani in canto

24 educare? missione (im)possibile *di Enrico Quaglia*
Nostro figlio, adesso, astra: È grave? No, è l'adolescenza
qualcosa di familiare *di Ivana Zanobelli*
Il gioco del noi

a proposito

Il problema lo ha messo in luce una recente Nota Pastorale dei **Vescovi Liguri**. Riflettendo sull'**indubbio valore delle Confraternite**, ai cui aderenti è richiesta una approfondita preparazione e pratica spirituale, essi si sono chiesti se manifestazioni di fede popolare quali le processioni, animate da bande e portatori di Cristo, non siano piuttosto 'sfruttate' da molti fedeli come occasione di **puro folclore**. Si pone questa domanda anche **il nostro secondo servizio**. Il rischio è che il fedele si trasformi in curioso, la massa di credenti in moderni pagani preoccupati di ritrovare solo nei segni esteriori le caratteristiche di quella festa. **C'è chi partecipa per vedere 'ballare' i cristi e niente più**, per provare il brivido sottile del passaggio del pesante crocifisso, pericolosamente oscillante, da un portatore all'altro. E allora: **hanno ancora qualcosa da dire le processioni e le 'Casacce' chiamate ad animarle? ed è ancora possibile che le antiche forme di fede dei nonni giungano come nuove ai nipoti?** Una risposta c'è e vi aspetta a pag. 14.

Nel primo servizio si discute invece di anziani. L'estate ripropone la solitudine di molti di loro, nel mondo immobile dove vivono i disagi irrisolti. Eppure non è tutto come sembra. Ci sono servizi efficaci, possibilità di migliorare la qualità della propria vita, **occasioni per sentirsi di nuovo parte della comunità in cui si abita**. A pag. 10 vi raccontiamo la bella esperienza che stanno vivendo **gli anziani e i bambini di Montesignano**, quartiere di Genova dove una confraternita –ma guarda un po'!-, un'associazione e la volontà di un **animatore di eccezione** hanno ricucito il tessuto sociale e riportato al centro il sapere antico dei 'grandi vecchi'.

Buon proseguimento e buone vacanze



scrivere, rispondere

lettere a laGuardia

Risponde mons. Marco Granara, rettore del Santuario
e-mail: donmarcogranara@libero.it

Ancora Rosario...

Caro Rettore,

Siamo nell'anno del Rosario voluto dal Santo Padre con il noto suo scritto. Lei stesso è tornato sull'argomento dalle pagine di questa rivista, ma, se devo dirle la verità, mi pare che nella recita del Rosario nelle nostre chiese e altrove (l'ho sentito recitare anche alla Guardia), non sia cambiato quasi niente: una preghiera monotona e ripetitiva, una serie di formule ripetute che non ispirano contemplazione di sorta. L'aggiunta dei "misteri della luce", qualche pausetta (tanto breve da essere inutile) e qualche formuletta nuova, non mi dicono più di tanto. Tanto scrivere e parlare e poi...tutto qui? Se potesse dirmi ancora qualcosa. Sono io che pretendo l'impossibile, oppure c'è qualche difetto... nel manico. Grazie.

Cesare Z. – Genova

In ogni cosa, l'abitudine può generare scontatezza e la scontatezza è una brutta bestia che genera assuefazione acritica con se stessi e diventa nemica d'ogni vero cambiamento. "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" diceva già Gesù alla sua gente. Alcuni capivano, i più si stizzivano di fronte a quest'osservazione che guardava alla conversione del cuore più che al cambiamento delle forme. "E di queste cose, ne fate molte", rincarava la dose Gesù. Già il Concilio Vaticano II aveva voluto una profonda riforma della chiesa partendo da una profonda riforma del suo modo di pregare, perché "un modo di pregare suppone un modo di credere e un modo di credere è legato ad un certo modo di vivere". Cambiare, nella liturgia, la lingua e mettere quella parlata, girare gli altari verso il popolo, snellire certe forme...e non toccare "il cuore", non fa riforma, apre solo a nuovi formalismi, pedanti e forse alienanti come prima. Questo vale per la mai finita questione della "crisi del Sacramento della Penitenza", per la consistenza stessa della Messa ("Ma Don, è sempre la stessa!" mi dicevano sconsolati i miei bambini del catechismo, quand'ero in parrocchia.)e quindi anche per il Rosario. Proviamo a chiarirci. Se il cuore del Rosario – come dice il Papa – è "Imparare a guardare Gesù e il suo Mistero con gli occhi di Maria" e, di conseguenza, cercar di capire e di affrontare le cose con i criteri del Vangelo, c'è da concludere che il Rosario più che un tempo di "recita" è un tempo di "meditazione". Giusto? Se mi fisso sullo schema della "recita", dovunque e comunque di almeno 5 misteri (perché così si è sempre fatto), facilmente mi troverò ad essere più preoccupato di arrivare in fondo alla corona che, a fare di questo, un tempo di "ascolto-meditazione". Forse è più opportuno che, caso per caso (altro è pregare da solo o in famiglia o in gruppo, altro è con poche persone e altro con una assemblea più grande, di giovani o di anziani...), decida quanto tempo ho a disposizione e pensi di riempire questo con la "meditazione" di 1 o più "misteri". Non importa "quanti", importa "come" riusciamo a "sintonizzarci" – con e come Maria – con Gesù e il Suoi modo di leggere il mistero della vita.

Molti poi, forzano lo schema classico del Rosario e lo fanno diventare "difficile e complicato", poco "povero e umile", piuttosto "studiato", con aggiunte devozionistiche. Legittimo? Forse sì, ma si snatura la linearità di una classica forma che, con la sua semplicità, vuole impegnare mente e cuore non ad arzigogolare una forma, ma a salvare la sostanza: "Stare con Maria in contemplazione del vero volto di Gesù".

Purtroppo la pubblicistica cattolica – dopo l'intervento del Papa sul Rosario – è quasi tutta carente e spesso fuorviante. C'è da chiedersi: "Avranno letto, questi autori, il testo ufficiale del Papa"?



Estate: fede a fior di... pelle

Caro don Marco, immagino che in questo momento lei abbia pensieri ben più pesanti di quello che le sto per proporre, tuttavia quanto mi è accaduto ieri mi ha veramente turbato e chiedo a lei una sua interpretazione. Premetto, ho 40 anni, sono mamma, lavoro come medico ospedaliero. Detesto la volgarità, soprattutto quando questa riguarda l'esposizione del corpo femminile. Ieri con la mia famiglia mi sono recata a trovare un'altra famiglia di amici che erano aL'appuntamento era per le ore 11 in Chiesa per la S. Messa e in seguito ci saremmo recati in spiaggia. Mentre ero in viaggio mi sono resa conto di aver indossato un prendisole di cotone (assolutamente non trasparente) con spalline a tipo bambina...in effetti ho pensato che non avevo nulla da mettermi sulle spalle, ma non mi era sembrato un grosso problema. Arrivata sulla soglia della chiesa, fra i vari cartelli di divieto esposti sulla porta (divieto di usare macchine fotografiche, di usare flash ecc...) ne vedo uno raffigurante una sagoma femminile con "spalline" ed una vistosa croce rossa sopra. A quel punto penso che sia meglio stare sulla porta. Arrivano i nostri amici che m'invitano ad entrare anche in considerazione del fatto

che vi erano molte persone che indossavano prendisole. La S. Messa inizia e giunti al momento della Comunione penso che sono contenta di essere entrata, che avevo proprio necessità di sentirmi vicino al Signore. Ho avuto una settimana lunga, difficile, mi sono dibattuta fra problemi etici e morali importanti sul lavoro e anche in famiglia non è stata una settimana facile... ho veramente bisogno di quell'attimo di assoluta pace interiore che solo il momento dell'Eucarestia mi sa dare... e poi ho tante domande nel cuore da porgli...Mi metto in fila. Circa 20 persone. Davanti a me c'è una ragazza con un abito simile al mio, ma colore verde, assolutamente non "provocante". Quando giunge il suo turno il sacerdote la squadra e...incomincia a rimproverarla per l'abbigliamento, dicendole a voce molto alta che per questa volta la comunicava, ma che non era assolutamente accettabile presentarsi a Messa con quell'abbigliamento. Le lascio immaginare l'imbarazzo di tutti i presenti (tranne qualche sguardo goduto delle solite bigotte che pensano di poter giudicare tutti e tutto). Io a quel punto mi sono ritirata dalla fila e non mi sono più accostata alla Comunione. Non contento, a fine Messa il sacerdote ha pensato bene di rincarare la dose rilevando nuovamente l'importanza dell'abito per partecipare alla Messa. Al termine volevo andare a parlar-

gli per chiedergli se si rendeva conto di che cosa aveva ottenuto con il suo comportamento, ma poi non l'ho fatto. Sono molto arrabbiata con lui. Mi ha impedito di fare qualcosa di cui la mia anima aveva profondamente bisogno. Io sono perfettamente d'accordo sulla necessità di riportare maggior morale e maggior decenza tra la gente, ma da dove vogliamo iniziarlo a fare? Tra la gente che anche in una rovente Domenica di Luglio sente la necessità di ascoltare la parola del Signore invece che andare in spiaggia? E poi, la decenza si misura a cm. di pelle scoperta sulle spalle? Cosa devo pensare: spalline di 1 cm no spalline di 3 cm sì? Non devo certo dirlo io quante donne e uomini pur copertissime, non hanno nulla di decente! E comunque, supponiamo (non era certo così) che la ragazza in questione fosse vestita in modo veramente non appropriato o che, peggio, fosse la peggiore meretrice che, colpita da un'improvvisa illuminazione, fosse corsa da Gesù a chiedere aiuto, questo caro don, pensa di fare il volere di Dio mettendola alla berlina al momento della Comunione? Scusi lo sfogo padre, ho detto a lei quello che avrei voluto dire a lui. Un abbraccio, e grazie per avermi ascoltata.

Antonella

Quanti temi concentrati in una lettera! Al momento non vorrei

dire quello che ho risposto personalmente ad Antonella. Mi piacerebbe sapere cosa risponderebbero i nostri lettori...Posso chiedere ai lettori se vogliono pensarci e dire la loro opinione. Se saranno risposte brevi, spero di riportarle nel prossimo futuro e, in quel contesto, dire anche la mia. Intanto, buona estate a tutti e...occhio alla pelle.

Queste cose non posso dirle a nessuno

Ho 30 anni, un impiego colto, tra persone laureate che non stimo per le piccole invidie dalle quali sono caratterizzate. Sono educato, cresciuto all'ombra del campanile. Durante una conferenza ho conosciuto un anziano che ha 40 anni più di me. Ne sono rimasto subito attratto per un certi indefinibile carisma e, da qualche mese, non vado più a confessarmi come succedeva finora periodicamente. Telefono a lui, che vedo pochissimo. Mi ha concesso di dargli del 'tu' e vuoto il mio sacco di ansie, di dubbi, di speranze anche intime, che mai ho rivelato a nessuno. Gli dico come mi comporto con mia moglie che non mi ha ancora dato figli nonostante 5 anni di matrimonio serio da entrambi. Ogni tanto lo vedo con sua moglie. Ma al telefono è solo e posso parlare liberamente, essere avvinto dal suo fascino, dalla calma spregiudicatezza con cui mi rivolge ogni domanda, alle quali rispondo talvolta con esitazione, con tremore nella voce. Mi sento soggiogato completamente senza che lui faccia nulla per ravvivare l'amicizia. Non domanda d'incontrarmi e non mi cerca. So che mi pensa dal momento che settimanalmente

te puntuale mi fa pervenire per posta riviste di letteratura, con qualche frase molto spiritosa. Quindi sono io che lo cerco telefonicamente e non ho nessuna mira segreta; sicuramente è un parlatore d'eccezione, molto attraente, che non dimostra l'età che ha.

Un pomeriggio mi ha detto che' a causa dell'età era più vicino alla morte e io, ripensando a quelle parole, al solo pensiero di perderlo, mi ha fatto piangere l'intera notte. Di notte sono insonne, penso a lui. Queste cose non posso dirle a nessuno senza che creino supposizioni del tutto fuori luogo. Non abbiamo combinato nulla di cui dovremmo vergognarci, ed allora? Mi dica lei monsignore, quale deve essere il mio comportamento futuro? Non frequento più quelli della parrocchia che mi appaiono banali nei loro discorsi terra terra. Preciso che non sono coinvolto in altre idee settarie e tuttavia mi sento in sintonia solo con lui, pur avendo dei genitori meravigliosi ma normali, che mi trattano da eterno bambino. Lui inizia il discorso così: "Ciao Chicco, sei sempre bello? Leggimi le tue poesie, lo sai che ci tengo...". Se potesse darmi una spiegazione su me stesso: credo di non essere un caso isolato. La saluto tanto e ho tanta stima di lei.

Chicco

Il nome, come ovvio, l'ho cambiato. Se lei mi avesse messo il suo indirizzo, le avrei risposto solo personalmente.

La cosa proprio non mi piace, non perché il suo racconto possa, come lei dice, "creare supposizioni", ma per l'unica ragione che non è mai bene che qualcuno si debba "sentire completamente soggiogato" da un altro, chiunque esso sia. Si dica la verità: lei può e deve parlare di

tutte le sue cose, secondo le competenze, in parte con sua moglie, di altro con un serio e intelligente confessore, di altro eventualmente con un terapeuta competente ed onesto. Altri interlocutori – soprattutto se incontrati occasionalmente – possono rappresentare un terreno scivoloso dalle conseguenze imprevedibili. Dia un taglio netto e cerchi gli interlocutori di cui le ho detto. Se poi, ogni giorno e più volte al giorno, lei volesse tornare a leggersi un po' di Vangelo... allora andrebbe sul sicuro. Coraggio, Chicco! Io prego per lei.

Solidarietà

Come rispondere a tutte le lettere, E-mail, telefonate di condivisione e solidarietà pervenutemi in occasione del travaglio conseguente alla morte del piccolo Antonio. La prima arrivò il giorno dopo dal...Madagascar! Era l'affettuosa e preziosa parola dell'amico Don Aldo, poi da Don Emilio dalla Guardia di Rosario (Argentina) e decine di altre da ogni dove. Come rispondere puntualmente a tutti e non dimenticare nessuno? Dico alla Madonna di raggiungere lei e di far capire a tutti quanto sono e sono stati importanti.

Ancora

Arrivano, alcune volte, anche lettere con richieste di aiuti economici. Quando non conosciamo personalmente persone e situazioni, rispondiamo solo attraverso i Sacerdoti conoscenti degli interessati, per garantire serietà e riservatezza per eventuali interventi. Senza queste pur minime garanzie, non rispondiamo.

Anche il corpo va in paradiso

di Carlo Caviglione

Si può credere con certezza ad una verità di fede, senza averne esplicita conferma nella Sacra Scrittura? La risposta è positiva se si guarda alla solennità mariana del 15 agosto, nella quale la Chiesa onora Maria "innalzata alla gloria del cielo in corpo e anima". Di questo non parlano né i Vangeli né gli Atti degli apostoli, ma se ne fa menzione nella liturgia sia in Oriente che in Occidente fin dal secolo VII. La dottrina teologica, che ne è il supporto, fu dichiarata "dogma di fede" da Pio XII nel 1950.

Prima di giungere alla solenne definizione, il Papa aveva consultato tutti i Vescovi della Chiesa, per conoscere in merito la tradizione delle loro chiese locali. Avutone il consenso quasi unanime, si determinò a confermare l'antica fede della Chiesa: la beata Vergine Maria, Immacolata, al termine della sua vita terrena, venne "assunta" in cielo anche con il suo corpo, lo stesso ch'era stato strumento del mistero della Incarnazione del Figlio di Dio.

Nei primi secoli della fede cristiana, la festa aveva anche il nome latino di *Dormitio Virginis*, volendo affermare con queste due parole che il corpo della Madre del Signore non era rimasto su questa terra, ma aveva conosciuto il privilegio – come quello del Figlio – di entrare il paradiso. Meritata anticipazione di ciò che sarà la sorte di ciascuno di noi, al momento della "risurrezione della carne", una delle verità che professiamo nel Credo

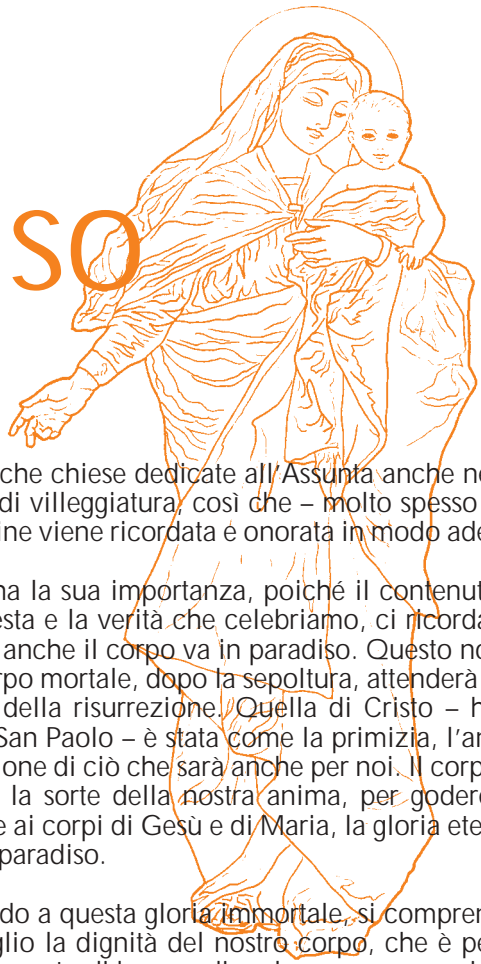
Più delle altre, questa festa mariana, che viene a cadere alla metà d'agosto, ha pagato un prezzo elevato alla secolarizzazione. Persino il nome le è stato cambiato e si parla in genere di "ferragosto", parola che – come tutti sanno – sta ad indicare le ferie di agosto. Un giorno in cui si chiudono le fabbriche, i negozi e – per chi può – anche le case, correndo ai monti o al mare. Ci sono però

non poche chiese dedicate all'Assunta anche nei luoghi di villeggiatura, così che – molto spesso – la Vergine viene ricordata e onorata in modo adeguato.

Il che ha la sua importanza, poiché il contenuto della festa e la verità che celebriamo, ci ricordano che anche il corpo va in paradiso. Questo nostro corpo mortale, dopo la sepoltura, attenderà il giorno della risurrezione. Quella di Cristo – ha scritto San Paolo – è stata come la primizia, l'anticipazione di ciò che sarà anche per noi. Il corpo seguirà la sorte della nostra anima, per godere, insieme ai corpi di Gesù e di Maria, la gloria eterna del paradiso.

Pensando a questa gloria immortale, si comprende meglio la dignità del nostro corpo, che è per noi strumento di bene o di male, sempre associato ai momenti lieti o tristi della nostra vita. Un corpo cui noi diamo molta attenzione in senso estetico o in termini di buona salute, ma che poi non stimiamo abbastanza, anzi ne facciamo talvolta strumento di atti e situazioni immorali. In tal modo ci rendiamo colpevoli di ingratitudine verso Dio, che ci ha fatto dono della vita, in modo completo, anima e corpo. "Non sapete – ci ricorda san Paolo – che i vostri corpi sono membra vive del Corpo di Cristo". Lui è il capo, ma noi siamo le sue membra.

E' con questo corpo piegato in preghiera o sui nostri fratelli bisognosi, che noi possiamo essere testimoni della carità di Cristo. Sono gli atteggiamenti del corpo, che traducono i sentimenti dell'anima. E' sempre il nostro corpo, malato o sofferente, che ci consente di "aggiungere ciò che manca alla passione di Cristo". Momento prezioso e difficile quello della sofferenza, per noi e per i nostri fratelli anziani o malati: il corpo è chiamato a salire in croce, come quello di Gesù, per la salvezza nostra e del mondo intero.



obiettivo su...

di don Aldo Viti

Esser figlio di un santo

È ufficiale:
Don Orione
sarà "Santo".
Lettera

aperta di Don Aldo



Una cosa che spaventa e mi obbliga a travestirmi. A fare la plastica che mi renda clandestino. Un *sans papier*.

Se il padre è così, come saranno mai i suoi figli, le sue figlie, si chiederanno a piazza San Pietro e ad Abidjan e ad Antananarivo e a Mar del Plata e a Novi Ligure. Faranno delle ricerche: chi l'ha visti?

Di santi ce n'è tanti, na ha fatti tanti Papa Giovanni e non solo lui. Non se ne tiene più manco il conto. Non c'interessano. Quasi. Questa volta mi tocca a compromettermi perché lo Spirito Santo, nel suo lessico, fa distinguere tra un servo di Dio, un parente alla lontana, e un Santo vero che è poi anche tuo padre. Certificato. Caro don Orione. Che bello! Uno squinternato, un mezzo bandito come te che una ne pensa e cento ne combina arriva su, nella "gloria" del Bernini. Preti, monache, frati, fratelli, amici, laici consacrati più o meno, antichi allievi, antichi probandi di cui qualcuno che hai accolto tu a 12-13 anni, una sfilza di benefattori che ti hanno creduto "onesto". Tutti col naso in su. A sospirare verso la loggia alta del mondo. Eppoi, handicappati, buone figlie, orfani, disgraziati di diversa caratura. Chi più ne ha più ne mette. Tutta gente che ti appartiene anche per colpa del papa che ha detto dalla loggia alta che tu sei il padre dei poveri. Sono milioni. Ma a centinaia di milioni. Orione mio, non t'invidio proprio!

Anime e anime! Non te la cavi più. Adesso comincia il mercato degli acquisti: Patrono dei

terremoti (ma pensa te!), degli handicappati, degli orfani, dei drogati, dei senza niente.

Non ti perdere d'animo che lavoro ne trovi. Farai le ferie corte, non dubitare. Ti piace e lo preferisci che ti dicano il padre delle vocazioni. Te lo sei lasciato scappare. Le vocazioni dei poveri che non hanno neanche le scarpe; le vocazioni dei neri, figli di schiavi che alla gente fanno anche un po' senso. Che calderone, che pasticcio. Non ti perdere d'animo che lavoro ne trovi. Ricordi quando piangevi le calunnie più sporche ad opera di preti "sciagurati e perfidi", dei quali ti vendicavi facendoli riprendere la strada giusta dell'altare: si dice di cento e più.

Neanche san Pietro, che pure conta col computer, lo sa il numero giusto. Tacere, patire, amare Cristo in Croce, crocefissi con lui. Tu l'hai anche fatto. E la "santa Madonna" che tu respiravi da figlio. Della Fogliata, della Guardia, di Caravaggio, di Monte Spineto, del Buon Consiglio, l'Aparecida, Itati. Quante Madonne!

Adesso hai finito di cercarla, hai quella giusta. Sei di casa, con Lei. Beato te. Anche don Sterpi oggi è contento e ti organizza la festa con tutti i tuoi figli che lassù cominciano ad essere un po' tanti, da Mauro Montagna, a Goggi, a Frate Ave Maria, a Fratel Pavesi, a José Carlos.

E tante, tantissime suore, ormai tutte vedenti, guidate da Suor Lucia Cavallo di Cuneo.

Don Sterpi andrà ancora a nascondersi, dopo il lavoro? Non ci sarà nella foto. Almeno per adesso. Anch'io, oggi, mi dico in segreto "figlio di don Orione!" In certo senso sì: c'è l'anagrafe. Ma tutto questo non è che mi lasci tranquillo.

Ti ho visto quando eri sotto il fico...

Era successo che Filippo di Betsaida, che Gesù aveva convocato poco prima, a sua volta avesse invitato l'amico Natanaele a incontrare Gesù di Nazaret. "Da Nazaret, cosa vuoi che esca di buono!" si era sentito rispondere... E tuttavia Gesù ebbe subito a dire di lui: "Questo è un uomo in gamba, un vero israelita, schietto e sincero!" "Come mi conosci?" "Ti ho visto sotto il fico, prima ancora che Filippo ti chiamasse". Vada-no a leggersi, i miei quattro lettori, al primo capitolo del Vangelo di Giovanni (vv. 35-51), il frizzante racconto di come si arriva a Gesù: in ultima analisi è Gesù che chiama e che arruola, spesso aiutato dalla convincente parola di un amico, a sua volta chiamato e "toccato" da Lui. **"Ti ho visto sotto il fico!"**. Gesù guarda con occhio speciale. Sa cogliere, in quelli che altri chiamerebbero difetti, i valori giusti seminati da Suo Padre, cui agganciare il seguito della ricostruzione completa di un uomo. "Non meravigliarti perché trovi qualcuno che ti giudica bene e sa vedere i tuoi valori. Vedrai cose maggiori di queste!" (v.50). **Chi sa perché noi vediamo così poco "i veri israeliti, schietti e sinceri"? Chi sa perché prevale la lettura della diffidenza e del sospetto, della sfiducia nelle persone e nel mondo? Come sarà possibile evangelizzare se non si cambia ottica?** Come sarà possibile seguire Gesù che è venuto "non per giudicare il mondo, ma

per salvarlo", noi che abbiamo l'occhio così torbido da non vedere quel "po' di sincera ricerca di Dio", presente in tanti uomini? Noi - vigliaccamente - andiamo, tutt'al più a cercare i così detti "vicini", tra i quali troveremo altri "scontati" come noi, anche loro impauriti del mondo e negativi quanto mai nei giudizi sulle potenzialità ricettive degli altri. Quanti cristiani ho io interpellato perché chiedessero a colleghi ed amici "non di chiesa" di affacciarsi a un incontro di dialogo e di ricerca intorno a "cose serie"! Molto spesso mi sono sentito rispondere: "Ma io non conosco nessuno! E poi, in ogni caso, ci vuol altro che vengano!" Letture negative e diagnosi fatalistiche sul futuro: sull'insieme e sulle persone singole. Con questi se dicenti "cristiani" non si farà mai "missione". Questi sono i "morti" del vangelo, destinati a "seppellire altri morti". "Lasciali perdere - dice Gesù - tu, va e annuncia il Vangelo" (Lc. 9,60) "Tu, vammì a chiamare Filippo, Natanaele... Roberto, Cristina, Giacomo, Ginetta e Maddalena, Bruno e Maria Luisa, Vittorio e Anna Maria... Di loro che c'è un Gesù che li chiama, che li vuol vedere, che ha fiducia in loro e che loro potranno aver fiducia in Lui, senza paura di essere delusi!"
E' così che ogni domenica pomeriggio, alle 15, alla Guardia, "sotto gli alberi del piazzale" incontreremo tutti i Natanaele "sinceri di cuore" che vorranno farsi leggere dentro da un Gesù che vuol loro bene prima ancora di incon-

trarli. Chiederemo a Gesù i suoi occhi per non sbagliare lettura. Andremo anche sotto gli alberi dei "giardinetti" di Busalla, della Villa Piantelli di Marassi... e altrove. Alberi o panchine, tavolini del Bar o muretti della piazzetta rionale, potranno farci incontrare tanti "veri israeliti", in sincera e forse inconscia "ricerca di Gesù". Chi dà una mano a Gesù a cercare e convocare con fiducia questi nuovi suoi collaboratori?

La Madonna - sempre la stessa impenitente innamorata di Gesù, del suo progetto e degli altri suoi figli - mi manda anche quest'anno a cercare, sotto gli alberi di fico e dovunque, quanti sembrano non credere neppure più in se stessi e, abituati a vivere "come se Lui non esistesse", forse non volgono più lo sguardo verso quel Dio che sembrerebbe solo inutile e ingombrante. So che incontrerò molti "Natanaeli sotto il fico", molti uomini e donne "in cui non c'è falsità" che, inconsciamente si chiedono da tempo "cosa può nascere di buono da Nazaret". Se vorranno, diremo loro che Gesù li conosce, li ama e li aspetta da sempre. Di fronte alla loro meraviglia - quante volte ho visto questo sentimento stampato sulla faccia di molti "fratelli" tenuti per troppo tempo alla porta come "lontani"! - diremo loro di non meravigliarsi dei primi approcci: "Vedrete cose ancora più grandi". E cominceremo con loro un cammino di graduale conoscenza del "mistero Gesù", l'Uomo Dio che rivela all'uomo se stesso e il suo grande valore.

osservatorio

Anziani

Gli **anziani**
sono la memoria,
la storia da **sapere**
per poter **vivere**
il domani.

L'esempio di Montesignano

Il futuro ha i capelli

di Mirco Mazzoli

Anelli. Gli uomini sono come anelli di una vicenda che non può essere separata, perché le maglie del futuro, i bambini di oggi, uomini e donne domani, non possono fare a meno del movimento trasmesso da quelli di ieri, gli anziani. Nella realtà, troppo spesso la catena si spezza: si vive senza pensare al passato, senza conoscere la propria storia, si osserva l'emarginazione dei 'vecchi' a metà tra apatia e impotenza, magari pensando che hanno già vissuto, già dato. Esistono, tuttavia, dei saldatori, c'è in giro chi decide di riannodare la catena spezzata: servono buona volontà, passione per gli uomini e per l'antica vicenda dei luoghi e della gente. Uno di questi saldatori sta a Montesignano, una collina a metà tra città e paese sulla valle urbana del fiume Bisagno, a Genova. E' piuttosto noto perché di professione fa l'attore e di nome Mauro Pirovano. E' lui che, insieme alla Confraternita del SS. Sacramento di Montesignano e all'Associazione '10

fuochi', da diversi anni lavora a ricongiungere il passato al futuro del suo quartiere, su cui ha un archivio di 400 foto, dal 1880 ad oggi, e registrazioni audio e video della gente di ieri che ha voluto lasciare memoria del proprio tratto di strada. Tuttavia, la cosa più importante è che Mauro fa parlare gli ultraottantenni con i bambini delle elementari. Montesignano è un quartiere come tanti ma ha conservato tracce del passato rurale e il segnale, seppure sempre più debole, della vita di paese. "Io sono nato qui - racconta Mauro spiegando perché porta gli anziani nelle scuole- sono cresciuto con la curiosità per le nostre origini e con tanti testimoni davanti agli occhi, specialmente gli anziani della Confraternita, che erano in grado di dirmi perché quell'angolo di quartiere si chiamava così, cosa era successo in quell'altro punto, che tipo di vegetazione c'era laggiù prima che mettessero la rimessa degli autobus e il deposito del gas". A Montesignano si era contadini, si viveva nel piccolo borgo; poi vennero gli anni

bianchi



dello sviluppo, la città si allargò, arrivarono i servizi e gli insediamenti di pubblica utilità, perché la valle del fiume era il posto ideale. Così la campagna smise di essere produttiva e i contadini divennero per lo più gasisti o autisti della azienda di trasporto pubblico. “Mi sono reso conto presto –dice Mauro- che tutta quella memoria rischiava di perdersi per sempre e che le persone anziane avevano ancora tutto da dire per sentirsi vive e utili per gli altri”. Nasce così l’idea di chiedere loro lo sforzo e poi il piacere di entrare in classe, nelle scuole del quartiere, per raccontare ai bambini la vita che fu e che potrebbe ancora essere, malgrado i cambiamenti d’epoca. A scuola, tra gli altri, sono tornati Agostino Piccardo, Agostino Rocca e sua moglie Francesca e poi Enrico Gambaro, anni 97, il più anziano di Montesignano: “Per i bambini è stato come aprire un libro di storia, un libro vivo, che narra con il suo genovese calcato e gli occhi antichi la memoria di un lontanissimo ieri. Con Enrico si sono sedute in cattedra non

solo le sue memorie ma anche quelle di suo nonno, che aveva fissato il proprio sguardo sulle truppe napoleoniche. Certo il dialogo tra generazioni così distanti non è sempre immediato: è importante che ci sia uno in grado di mediare, di avvicinare i linguaggi”. Un saldatore, appunto. Dalla classe il lavoro si è spostato sul campo, si è rovesciato sulle vie del quartiere e nelle case dei tanti Agostino, Francesca, Enrico, nei loro orti ancora intatti, piccoli lembi preservati dalla città. “I bambini hanno colto la posta in gioco – osserva Pirovano- e hanno rilanciato. Hanno interrogato i loro nonni, hanno portato a conoscenza comune storie e leggende del quartiere raccontate in casa, hanno drammatizzato episodi del nostro passato”. Intanto, per strada, bambini e anziani erano tornati a salutarsi, le classi, entrate nelle case, ascoltavano la storia degli oggetti, le ricette antiche, il nome di alberi e arbusti che prima non distinguevano. La catena si era riallacciata, la vita di un piccolo quartiere muoveva di nuovo verso il suo futuro.

Anziani

La guida
di Sant'Egidio
ai servizi di Genova
per gli anziani

Meglio a casa mia

di Alma Severino

‘Come restare da anziani a casa propria’ è il sottotitolo di una guida firmata dall’Arcidiocesi di Genova e dalla Comunità di Sant’Egidio che nella stessa copertina stampa un bel VIVA



GLI ANZIANI! Essa è un vademecum intitolato **“Gli anziani dalla A alla Z”**.

Questo libretto è stato presentato il 24 aprile scorso dall’arcivescovo di Genova mons. Tarcisio Bertone, dal responsabile della Comunità di Sant’Egidio Andrea Chiappori e dal giudice della Corte Costituzionale Fernanda Conti. La prima pagina della guida porta stampata una lettera aperta con la quale Maria (un’anziana che si firma con il solo nome) ha voluto “tradurre” il suo pensiero in uno scritto che ha trovato poi l’adesione di altre centinaia di persone avanti con gli anni. Questo il testo integrale della “lettera aperta”: “Quello che desidero per il mio futuro è la libertà di poter scegliere se vivere gli ultimi anni della mia vita a casa o in istituto.

Per questo, anche se non più giovane, voglio far sentire la mia voce e dire che in istituto non ci voglio andare e che non lo auguro a nessuno.

Aiutate me e tutti gli anziani a restare a casa e a morire tra le proprie cose.

Forse vivrò di più, sicuramente meglio”.

Cinzia Leone e Marianna Paoli hanno redatto l’introduzione alla guida ed hanno spiegato che **“Come restare anziani a casa propria”** vuole rispondere alle esigenze di aiuto delle tante ‘Marie’ che nella città di Genova cercano sostegno, servizi, compagnia per potere continuare a vivere nel loro ambiente, anche se l’età avanza ed è più difficile da soli fare fronte ai problemi di gestione della vita quotidiana. Gli anziani vivono, guariscono, rea-



giscono meglio alla malattia ed all'invalidità se possono rimanere nelle loro case e fare ciò è possibile". La Comunità di Sant'Egidio si è sempre mossa in tal senso e da oltre vent'anni aiuta gli anziani cercando di trovare tutti i modi ed i mezzi atti a rendere possibile la permanenza a casa di tanti anche se deboli. In questa ottica la Comunità mette in atto a favore degli anziani tutta una serie di interventi e di attenzioni che rispettino la dignità ed il diritto all'autodeterminazione. La guida "Gli Anziani dall'A alla Z" è concepita per fornire agli anziani, ai loro familiari ed agli operatori che lavorano nel settore, uno strumento per raggiungere lo scopo di fare continuare a vivere a casa propria, con gli aiuti necessari, tutti co-

loro che lo desiderano.

A Genova la popolazione è di 650.000 abitanti e le persone con età superiore ai 65 anni sono il 25%; più della metà di essi vive da sola e prevalgono le donne. La guida rappresenta un primo tentativo di "pagine gialle" per gli anziani "ma crediamo - si legge nell'introduzione - sia anche l'espressione di una proposta umana e culturale per restituire il senso della vita a chi è in là negli anni e per rendere la nostra città più civile e vivibile".

Per facilitare la consultazione il libretto raccoglie in ordine alfabetico le schede informative sintetiche sui servizi sociali, sanitari, culturali ed associativi presenti attualmente a Genova cosicché gli "utenti" potranno trovare la mappa dei servizi di supporto per l'assistenza,

le informazioni per curarsi a casa, una panoramica dei servizi socio-sanitari esistenti, informazioni sull'invalidità, sul riconoscimento dell'handicap, sui sussidi e gli ausili e tutto ciò che può essere fruito da casa. La guida è in distribuzione gratuita e può essere ritirata anche presso la sede della Comunità di Sant'Egidio (Piazza Annunziata, 4).

Il Comune di Genova recentemente ha annunciato che con il primo di novembre l'assistenza agli anziani sarà all'insegna dell'aiuto a domicilio per evitare o rimandare quanto più possibile l'ingresso in istituto. Vi sarà una "Agenzia per la domiciliarità" preposta a coordinare gli strumenti di intervento per l'aiuto a casa di chi può continuare, se non è lasciato solo, a condurre una vita autonoma.

le ragioni del credere

Tradizioni religiose

Quel che resta della fede di un

intervista di Gian Franco Parodi a don Franco Molinari

Esaminando le forme di devozione più antiche cui siamo legati ormai da secoli di tradizione, il pensiero non può non correre alle processioni e alle Confraternite, che, per quanto riguarda la Liguria in particolare, danno ormai da più di 500 anni un loro importante contributo in termini di partecipazione attiva con il trasporto di casse processionali o di pesanti Crocifissi.

Abbiamo pertanto chiesto a Don Franco Molinari, che del movimento delle Confraternite è l'Assistente, di parlarci di come si possono coniugare religiosità e manifestazioni esteriori.

Don Franco, quale è il rapporto tra religiosità, che oggi è sempre più intesa come fatto interiore, e processioni che invece appaio-

no come manifestazioni esteriori, spesso più legate ad una tradizione che ad una testimonianza di Fede?

Le processioni, e quindi anche le Casacce, sono manifestazioni religiose e conseguentemente devono essere testimonianza e annuncio.

Chi partecipa e assiste deve trarne giovamento per la propria vita spirituale.

Il rito è insito nella natura dell'uomo, ma il rito non è un recipiente vuoto in cui si può mettere di tutto un po', il rito deve avere un contenuto che nutra e arricchisca chi partecipa e chi assiste di valori autenticamente cristiani.

Le processioni e le Casacce non possono ridursi a spettacolo, men che meno profano, devono essere invito e occasione alla preghiera, alla riflessione, alla conversione.

Rinunciare alle processioni e

alle Casacce sarebbe come rinunciare a parlare; bisogna però parlare, attraverso queste manifestazioni, in modo cristiano senza tradire quello che i Santi Segni che vengono portati in processione devono dirci.

Si dice che siamo nella civiltà della comunicazione, occorre non lasciarci prendere dalla voglia di comunicare quello che piace, solo perché piace a chi vede o ascolta.

Il messaggio che viene comunicato nelle processioni non deve apparire spettacolo perché il messaggio di Gesù non è spettacolo, è annuncio di salvezza, è un cammino ripido e stretto.

Quale è il rapporto dei giovani con queste manifestazioni?

I giovani se opportunamente formati, indirizzati e guidati

Manifestazioni di religiosità popolare. Contenitori vuoti o aiuto da riscoprire?

tempo



sanno essere coraggiosi e coerenti: è bene rispettare quanto ci viene dal passato e non illudersi di accattivarsi i giovani buttando via tutto ciò che sa di passato per reinventare tutto nuovo.

Occorre dare ai giovani una formazione chiara e solida: se essi capiscono il significato della processione e il messaggio che devono annunciare i Santi Segni, sapranno testimoniare ancora con frutto, attraverso le processioni, la loro fede.

Come vede il futuro di queste manifestazioni religiose?

Niente è più sbagliato che illudersi che le processioni possano sopravvivere adattandosi ai tempi, nascondendone il significato di testimonianza e annuncio del messaggio cristiano con forme esibizionistiche e folkloristiche; altrettanto sbagliato sarebbe rinunciare alle

processioni perché può essere impegnativo e difficile mantenerne il genuino contenuto e significato.

Rinchiudersi in Sacrestia, in piccoli gruppi anonimi che non disturbino, può essere la tentazione di tanti cristiani, come è il desiderio costante di chi rifiuta la fede cristiana.

Rinunciare alle processioni è rinunciare alla visione missionaria essenziale per la vita della Chiesa.

Certo che far vedere che si crede in certi valori, nei Santi Segni e in quello che essi significano, può evidenziare la nostra incoerenza, ma può essere anche un forte richiamo ad impegnarci nella nostra vita quotidiana.

La stampa cittadina ha dato rilievo ad una recente dichiarazione dei vescovi presentata come una limitazio-

ne alla partecipazione dei Crocifissi alle processioni. Quali sono i termini reali di questa presa di posizione?

I Vescovi non hanno fatto altro che riprendere e ribadire concetti già espressi nel 1993 in un documento sulla pastorale delle Confraternite, sottolineando l'importanza della formazione spirituale dei confratelli, della loro educazione alla carità, alla vita sacramentale e alla preghiera.

E credo che questi siano i veri messaggi. Poi è vero, si parla anche del fatto che il portare i Crocifissi non sia una pura e semplice ostentazione di muscoli e non diventi fonte di distrazione (o peggio di pericoli) per i fedeli. Ma questa non è una novità, sono concetti che da sempre i nostri vescovi hanno espresso e che opportunamente ancora una volta sono stati richiamati.

Dalla
bisnonna al nipote,
ecco com'è che i
tradizionali
contenuti della fede
sono sempre **nuovi**

1 tradizione, 4 generazioni

di Ivana Zanobelli

È facile tramandare una fede o una tradizione religiosa, gesti e riti anche commoventi, ma spesso vuoti di significato?

Ho provato a chiederlo ad una famiglia di quattro generazioni. Davide, il più piccolo, ha appena frequentato il primo anno di catechismo, ma è impaziente di fare la sua prima comunione. "Perché devo aspettare tanto a ricevere Gesù nel mio cuore, io lo conosco già". "Davvero? E chi è Gesù per te?". "Un amico buono, me lo ha insegnato la nonna".

A Davide piace andare a messa, anche se non capisce tutto della funzione e qualche volta si annoia, ma lì c'è Gesù e ci sono i suoi amici. Gli dispiace proprio quando qualcuno dei suoi compagni non può essere presente. "Ma io prego per loro, per i miei genitori, per i nonni e i bisnonni vivi e mor-

ti. So che li rivedrò in cielo e faremo una bella festa, perciò non ho paura. La mia bisnonna mi dice sempre che Dio è buono e perdona". Davide ha ereditato la fede come speranza nella vita eterna.

La bisnonna Laura ha un cuore giovane di più di novant'anni e una fede fatta di forza e di tenerezza. "A te chi ha parlato di Dio?". "Parlato? Non c'era bisogno di tante parole! Non esisteva giorno in cui non ci fosse Dio nella nostra vita. Mio padre, la domenica, mi svegliava sempre per portarmi a messa e tutte le sere recitavamo le preghiere. Si pregava per tutti e poi per il raccolto, perché finisse la siccità e si ringraziava per i periodi di prosperità. Ricordo in particolare che d'inverno mio padre portava sempre il cappello anche in casa per via del freddo, ma all'ora dei pasti, si sedeva a tavola, si

toglieva il cappello si segnava la fronte e diceva: 'Signore ti ringrazio che anche oggi ci hai dato da mangiare' e rimaneva a capo scoperto tutto il tempo". La fede come piccola eucaristia familiare.

Grazia, figlia di Laura e nonna di Davide, ricorda questa atmosfera di fiducia in Dio vissuta con tanti piccoli gesti di attenzione e di carità. "Sono cresciuta respirando l'idea di un Dio grande e misterioso ma presente in cielo, in terra e in mezzo a tutti gli uomini. Tutto dipendeva da Lui. Mi ha sostenuto nei momenti critici della mia vita quando, per esempio.

Oppure, quando ho cominciato a lavorare e non ho trovato più il tempo né l'energia per andare a messa non ho mai smesso di credere. Ma il momento cruciale è stato aver accettato di intraprendere, da

FEDE TRA BATTENTI E SERPENTI

Ogni Paese, ogni città, ogni villaggio manifesta la propria religiosità con processioni, feste, tradizioni, simboli e celebrazioni particolari. Queste “esternazioni” di fede avevano, e molte ancora conservano, aspetti di connotazione preminentemente e sinceramente religiosa e penitenziale, dai quali però non andavano e non vanno tuttora disgiunte espressioni di esteriorità tendenti a fare prevalere il lato emozionale delle manifestazioni stesse attraverso l’esposizione scenografica e/o drammatica dell’evento oggetto della celebrazione.

I BATTENTI DI GUARDIA SANFRAMONDI: ogni sette anni (la prossima sarà nell’agosto di quest’anno) per le strade di Guardia Sanframondi, un paese del Sannio, si vedono sfilare centinaia di uomini incappucciati con il petto coperto di sangue, in una mano il crocifisso e nell’altra un disco di sughero con delle punte acuminatae mentre davanti e dietro a loro si ode il rumore delle catene di altri gruppi di penitenti. Le notizie storiche fanno risalire la festa al XVII secolo e parlano di una tradizione antica di alcuni secoli. Gli abitanti di Guardia Sanframondi ogni sette anni tributano un omaggio particolare alla loro “Mamma Assunta” (una statua lignea con Bambino) con la celebrazione di alcune famose processioni: esse hanno inizio il lunedì successivo il 15 agosto e durano per un’intera settimana, organizzate dai quattro rioni in cui è diviso il paese (ogni rione fa due cortei professionali infrasettimanali, uno di *Penitenza* e uno di *Comunione*), il sabato c’è la processione del Clero, dei religiosi e delle Associazioni Cattoliche a cui segue la cerimonia di **Apertura** della lastra dietro cui l’immagine sacra è rimasta per sette anni e la domenica si snoda la processione generale. In questa processione si porta la statua dell’Assunta e fanno penitenza gli “incappucciati” col saio bianco e cappuccio con occhiaie chiamati flagellanti e i battenti a sangue: i primi si percuotono con catene di ferro le spalle, i secondi la parte mammaria del petto con uno strumento chiamato “spugna”, formato da un pezzo di sughero sul quale sono conficcati numerosi spilli.

LA PROCESSIONE DEI SERPARI DI COCULLO: ogni anno, il primo giovedì di maggio, si rinnova a Cocullo, un paese abruzzese in provincia dell’Aquila, la pittoresca processione dei “serpari”, in onore di San Domenico patrono del paese, che protegge dal morso dei serpenti ed ha il potere di guarire le malattie dei denti. Dopo la funzione religiosa in chiesa la statua del Santo viene portata in processione (a mezzogiorno) ricoperta di serpenti vivi (non velenosi) e sul manto vengono posti gioielli e dollari donati dagli emigranti che tornano in paese per la “festa dei serpari”. Il corteo è preceduto dal clero e da ragazze in costume che recano “ciambelli” (dolci tipici che vengono preparati per la ricorrenza). Serpenti vivi sono attorcigliati anche attorno al collo ed alle braccia dei serpari e dei fedeli che sfilano lentamente cantando tra due ali di folla. Dal comportamento delle serpi gli abitanti di Cocullo traggono auspici: se le serpi si avvolgono intorno alla testa del Santo è buon segno; se i rettili si dirigono verso le braccia disertando la testa ognuno dà una propria lettura dell’accaduto.

A.S.

adulta, un cammino di fede che, ci ha dato un grande senso di libertà derivato dalla consapevolezza finalmente concreta di essere “figlia di Dio”.

Fede come incontro tra cuore e cervello. “Tutto mi sembrava talmente bello da essere impossibile!”.

E impossibile era giudicata lei con ironia dalla figlia Cristina,

mamma di Davide, che si “scocciava” di vederla così invasata nella sua idealizzazione del parroco e della comunità parrocchiale. Per Cristina, adolescente ribelle, la fede, perché fosse credibile, doveva manifestarsi nella coerenza. “Non ho mai messo in discussione la mia fede nel Dio di Gesù, ma mi faceva arrabbiare l’incoerenza di chi si professava

cristiano. La coerenza ai valori mi è stata tramandata da mio padre, che non è un frequentatore assiduo dei cammini di fede o della messa, ma sa cosa vuol dire responsabilità. Lui è un volontario della croce e se viene chiamato anche a Natale, che per lui è la festa più sacra, non dice mai di no.”

La fede come coerenza mangiata alla mensa della vita.

laGuardia dei piccoli

di Marina Parodi e Laura Siccardi



cosa farebbe Gesù?

- D**urante le vacanze per Laura la cosa più importante è:
- ✎ avere tempo per rilassarsi, guardare la tv e giocare con il computer;
 - ✎ andare in località esclusive, dove spera di incontrare qualche personalità dello spettacolo;
 - ✎ avere la possibilità di giocare con i suoi amici;
 - ✎ avere un intenso programma di corsi ed attività sportive;
 - ✎ incontrare nuove persone;
 - ✎ o cosa?



Ma cosa farebbe Gesù durante le sue vacanze estive?

Parlane con mamma e papà, prova a dare una risposta da suggerire a Paolo e se vuoi inviala alla Redazione de laGuardia - via Santo Stefano, 3/3 - 16121 Genova oppure via fax al numero 010 7235805 o via e-mail all'indirizzo marina.parodi@libero.it

un suggerimento

"fate quello che lui vi dirà..."



Maria ti dà un aiutino, lei Gesù lo conosce bene! "Ai nostri tempi non esistevano le ferie e le vacanze estive come le intendete voi. C'erano però diversi momenti di festa legati soprattutto a celebrazioni religiose o a momenti particolari della vita (il matrimonio per esempio). Gesù partecipava volentieri con i suoi amici a questi momenti di festa. I capi

religiosi lo criticavano per questo e dicevano che era **"un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori"**.

Ma Gesù non cercava il divertimento fine a se stesso. Lui approfittava delle feste per incontrare le persone, conoscerne la vita ed il cuore, le preoccupazioni e le speranze, e mostrare loro quale è la Vita Vera che il Padre desidera per gli uomini: una Vita fondata sull'amore. Non a caso Gesù fece il primo miracolo proprio durante una festa di nozze! (vedi Vangelo di Giovanni cap2, 1-11)

Equipe di Animatori di Santo Domingo.

4 pagine per "stare in Guardia" e "costruire con Lei"



SANTUARIO CHI SEI? QUALE LA TUA FUNZIONE?

Approdo di occasionale rifornimento spirituale? Oasi di pace per viandanti stanchi del cammino della vita? Clinica dello spirito per chi sta male dentro? Spazio di rifugio per trovare e provare protezione? Occasionale e un po' scontato luogo di tradizionale pellegrinaggio collettivo, per comunità cristiane che tirano avanti sul "si è sempre fatto così"?

Oppure...

Iniziativa dall'alto per la ricostruzione di sempre nuove personalità di fede? Centro propulsivo di ideali alti? Accoglienza, diagnosi e guarigione per i figli più deboli e interiormente ammalati? Centro d'irradiazione di radicalità evangelica, come ha chiesto a noi della Guardia il S. Padre?

E noi, collaboratori di Maria, chi dobbiamo essere? Fedeli e accoglienti gestori di un realtà ecclesiale esistente? Dobbiamo "prendere quel che c'è e che viene" senza farci troppe domande?

Oppure...

Fedeli collaboratori di un carisma iniziale, che chiedeva collaborazione e iniziativa di ricostruzione e di riforma di una realtà ecclesiale fatiscente e impoverita? Propulsori, stimolatori, di quanto Maria ci fa intravedere d'urgente per l'annuncio del Vangelo a tutti, ma soprattutto ai più deboli nella fede?

In parole povere: santuario "centro di servizi e devozioni religiose", secondo la domanda che viene dall'attuale base ecclesiale? O Santuario "centro di iniziative missionarie per una chiesa che deve tornare ad essere prevalentemente missionaria"?

La Guardia è partita "missionaria" e riformatrice di comunità cristiane stanche, incoerenti e demotivate. Ha passato lunghi periodi dove è prevalso l'aspetto della fervorosa accoglienza di comunità cristiane ben compaginate e portatrici di valori. Oggi sembra tornata l'urgenza e il carisma delle origini: rievangelizzare, ricostruire e – come diceva con una forte espressione il Card. Tettamanzi: "Non è tanto l'ora di battezzare dei convertiti, ma di convertire i battezzati".

Senza escludere nessuno, anzi, ribadendo fortemente che "Il Santuario è di tutti e per tutti", tuttavia siamo confortati all'accentuazione propulsiva e dinamica dal Papa, dai nostri Arcivescovi di ieri, dell'altroieri e di oggi, e -in questi giorni- dal Consiglio centrale dei Vescovi italiani, che si sono espressi così:

"... Per aiutare le comunità parrocchiali che faticano a sviluppare gli itinerari della fede, perché talora appesantite dalle domande della così detta pastorale ordinaria, è importante pensare a luoghi di ascolto e di scambio interparrocchiali o diocesani, soprattutto nelle piccole diocesi, da offrire a coloro che s'interrogano sul senso della propria vita e si accostano alla chiesa per trovare chi li conduca sulla strada verso l'incontro con Cristo.

Santuari e monasteri, case di esercizi e luoghi di spiritualità, centri di accoglienza e di ricerca nella fede, in autentica comunione con la pastorale diocesana e in spirito di servizio verso di essa, aiutino le comunità parrocchiali a vivere una piena esperienza ecclesiale... Le aggregazioni ecclesiali, in profonda comunione con le parrocchie, offrano esse pure una risposta agli uomini e alle donne in cerca di un autentico senso della vita e della gioia donata dalla fede cristiana". (NP/CEI n.28)

Col progetto – già in gran parte felicemente sperimentato – che si può trovare all'interno di quest'inserto, il Santuario della Guardia vuole rispondere a questo mandato "storico". Alcuni parroci hanno già sperimentato con noi questi passaggi per le loro realtà locali. Quest'estate 2003 – grazie anche all'autorevolissimo richiamo del documento dei Vescovi dell'otto giugno 2003 – potrà segnare una determinante ripresa di iniziativa missionaria permanente con Maria?

Schema per una diocesana **MISSIONE PER** Tappe di un percorso, già sperim

1 TESTIMONIANZA di "VITA IN PIENEZZA" (LG. 40 - NMI. 30/31 - NP/CEI 03 n. 4)

Da parte della Chiesa nel suo insieme e dei singoli credenti nel loro "ambiente di vita". E' la base permanente di partenza per ogni evangelizzazione: "La Chiesa locale evangelizza principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza, con quello che dice". (D.B. 145). Parte di qui, indispensabilmente e continuativamente, ogni movimento "missionario".

2 PRIMA GRANDE CONVOCAZIONE - (Tempo: da settembre a metà novembre circa, di ogni anno...) È fatta nelle forme e con i mezzi più diversi, compresi quelli della stampa, radio e TV...). Convocazione autorevole, da parte del Vescovo, come invito a lasciarsi coinvolgere e provocare intorno a uno o più "temi di fondo" che toccano e condizionano la vita stessa dell'uomo. (Ogni anno un tema diverso, riassuntivo delle "domande di salvezza", consce o inconsce, che bruciano la pelle dei contemporanei?). E' INVITO/CONVOCAZIONE a ritrovarsi, nelle proprie comunità cristiane, nei diversi ambienti di vita, o dovunque, per riflettere sul "che dire e che fare" in merito. Più precisamente (v. NP/CEI 03 nn.10 - 11 - 12 - 13 - 14), le convocazioni per...

- ✓ I **GENITORI** che affidano alla chiesa i figli per l'iniziazione cristiana, chiamati, con questo, a condividere responsabilmente analogo percorso.
- ✓ I **GENITORI** e, perché no padrini e madrine, che presentano il loro bambino per il Battesimo.
- ✓ I **GIOVANI** che sono già in vista del matrimonio per l'anno successivo, prima degli incontri C.P.M. Questi, saranno integrativi al cammino nella Fede.
- ✓ **ADULTI o GIOVANI che da ogni "ambiente"** (lavoro, scuola, università, sanità, sport, tempo libero...), costantemente nel tempo e poi con questa convocazione, sono raggiunti, provocati e messi in moto dalla testimonianza dei credenti "testimoni", loro compagni di viaggio...
- ✓ **ALTRI**, al momento forse sensibili a una convocazione, perché recentemente dimostratisi attenti e disponibili, in momenti particolari (v. nn. di cui sopra della NP/CEI 03)...

Questi destinatari, possono e debbono essere **raggiunti personalmente** da parte dei "testimoni d'ambiente" e degli operatori pastorali delle comunità cristiane. **Molti altri, anzi, tutti gli altri**, potranno essere **raggiunti dalla Convocazione del Vescovo** a ritrovarsi su "cose serie", attraverso opportune iniziative di sensibilizzazione e attraverso una capillare informazione a mezzo mass media (spot, manifesti...)



MANENTE per la pastorale unitaria e ordinaria mentato con notevole efficacia

3 INVITO alla "RICERCA" più seria (v. NP/CEI 03 n.33) (Tempo: L'Avvento: da metà novembre circa, a Natale).

Una "ricerca", che dovrà essere rispettosa delle opinioni, dubbi, situazioni esistenziali di ciascuno: Una ricerca, possibilmente "a gruppi", a scadenze settimanali, intorno a temi/provocazioni (Le "domande che bruciano") e secondo un metodo esperienziale di condivisione, proposto a tutti dalla diocesi. Queste poche settimane (5/6) di "ricerca", non escludono, anzi, forse consigliano a chi volesse e potesse partire prima, gruppi e itinerari di ricerca più lunghi nel tempo. Cosicché, in ogni ambiente di vita, potrà partire un "gruppo di ricerca", in qualunque tempo dell'anno, non appena un numero congruo di persone ne sentisse l'esigenza. Vorrà dire che, a questo punto (**novembre**), i gruppi eventualmente già in cammino, se lo vorranno, potranno unirsi al percorso collettivo suggerito dalla diocesi per l'Avvento.

4 SECONDA GRANDE CONVOCAZIONE: invito a INCONTRARE DIRETTAMENTE ed ESPLICITAMENTE GESÙ (Tempo: da Natale all'Epifania)

Giorni nei quali, le grandi celebrazioni natalizie possono allargare ancora ad altri la notizia che l'"attesa/ricerca", ha una sua precisa e storica risposta nella "Persona Gesù". Chi vorrà incontrarlo personalmente? Da qui, l'invito alla tappa fondamentale dell'**Annuncio** de...

5 La "PROPOSTA GESÙ" (v. NP/CEI 03 nn. 19 - 22) (Tempo: intorno alla festa del "Battesimo del Signore", fino alle soglie della Quaresima)

Un "tempo forte" - tre giorni o fine settimana residenziali, oppure 5 serate di seguito in sede parrocchiale o vicariale - per la PROPOSTA, ESPLICITA, POSITIVA, VIVACE del KERIGMA, in vista di una conversione più cosciente e matura a Gesù, al nucleo centrale del Suo Essere e del Suo Agire. Si veda... l'Annuncio di Pietro a Gerusalemme e il conseguente "sentirsi trafiggere il cuore" degli uditori presenti, nonché il coerente: "Che cosa dobbiamo fare?", da parte degli stessi (v. Atti 2, 37).

6 SCELTA e ISCRIZIONE a un vero e proprio "Cammino nella Fede"

A gruppi (12/15 persone) - Scadenze settimanali per un incontro formativo e per l'incontro eucaristico domenicale - esperienza globale di ascolto/catechesi - condivisione e verifiche di nuovi modi di vivere - preghiera ed Eucarestia). Si vedano ancora Atti 2,42: "Erano assidui..."
Temi, tappe, verifiche di quanto compreso, assimilato e vissuto... **secondo lo schema di un percorso iniziatorio "di tipo catecumenale"** come conviene a un serio e permanente "Laboratorio di iniziazione nella Fede", di durata pluriennale (3/4). In seguito, la maturazione potrà continuare nei "Laboratori permanenti della Fede".

INDIVIDUAZIONE - VOCAZIONE - FORMAZIONE dei "MISSIONARI (testimoni - accompagnatori) d'AMBIENTE"

- ✓ **INDIVIDUAZIONE:** un buon discernimento spirituale farà vedere ed emergere i "testimoni più credibili" per ogni gruppo o ambiente.
- ✓ **VOCAZIONE / CONVOCAZIONE:** Forse, per costoro, è opportuna una esplicita chiamata da parte del Vescovo o da chi per LUI?
- ✓ **FORMAZIONE:** Garantita la formazione ordinaria da un serio tirocinio di vita ecclesiale, quella più specifica alla "Missione permanente", di cui sopra, non potrebbe essere pensata dalla Quaresima alla Pentecoste?
- ✓ **INVIO in MISSIONE nell'ambiente:** col MANDATO del Vescovo, durante la Veglia di Pentecoste?

È festa!

Arriva la Madonna della Guardia nella sua nuova Chiesa nel Guaricano di Santo Domingo.

Ancora un'esperienza... Dal Guaricano di Santo Domingo

Sulla linea della nostra storia, in continuità con lo stile di Dio che, da sempre, "esalta gli umili e confonde i superbi", arrivano queste piccole e preziose note d'esperienza di "nuova evangelizzazione degli adulti". Non si tratterà di prendere il tutto come esperienza senz'altro da esportare e da applicare nella nostra realtà italiana. E tuttavia è un'esperienza che ci sembra in linea con le indicazioni dei nostri vescovi per il futuro della pastorale italiana (v. Nota Pastorale (NP) di cui sotto - 8/VI/2003) e le indicazioni del nostro percorso di "MISSIONE PERMANENTE" esposto in questo numero. Per questo le proponiamo con un piccolo accenno, ringraziando i nostri amici di Santo Domingo che ce li mandano dalla nostra missione della Madonna della Guardia al quartiere Guaricano nella capitale.

Il Signore continua a portare avanti la sua opera in Guaricano con i **Ritiri di Evangelizzazione!** La settimana scorsa è finito il terzo di Amparo (Guardia) e Santiago, oggi è finito il... (ho perso il conto di quanti sono) di santa Margarita.

Tra i due ritiri, hanno partecipato 150 persone. **Il ritiro non è il primo passo. Arrivano da un cammino di circa otto settimane. Quelli che perseverano per otto settimane possono partecipare al ritiro.**

Fondamentalmente il Ritiro è un rinnovare il Battesimo e la Confermazione: molti sperimentano che il dono dello Spirito è reale!

Ecco alcune testimonianze... (Don Paolo ne riporta 4, molto significative...)

A Santa Margarita non è stato un Ritiro, perché i partecipanti erano 110 ed erano troppi. Così se ne sono fatti due simultanei. **Le équipes competenti erano costituite tutte da gente della parrocchia.** Carmen (la signora di mezza età che è stata a Genova per la celebrazione dei 10 anni della missione) alla testa di una e **Marcial** (lui era stato a Genova in dicembre 2000), con l'altro. **Entrambi se la sono cavata ottimamente**, dominando la situazione e dirigendo bene il tutto.

E io dove stavo? Beh, la prima domenica me la sono passata muovendomi da un ritiro all'altro, per supervisionare come andavano le cose. Nel pomeriggio avevo Messa in un "Campo" e mi sono dovuto allontanare. Invece oggi, ho passato tutto il tempo a confessare. E per me è stata una gioia grande. Il Signore dà la forza di superare situazioni di peccato molto forti.

Che succederà adesso a tutta questa gente del ritiro? Sabato li incontreremo di nuovo e lì, si organizzerà il **cammino di fede di continuazione: 12 settimane**, con una catechesi fondamentale sulla vita cristiana e la vita di chiesa. **Poi entrano in piccole comunità dove fanno un cammino di fede, molto ricco e vario.** Di questo vi racconterò un'altra volta. Soltanto vi dico che in Santa Margarita, *in un anno e mezzo, si sono già formate 26*

comunità, per un totale di 300 persone che adesso vivono la fede della chiesa in maniera più cosciente e responsabile. La nostra "chiesa", nella quale possiamo mettere un massimo di 600 posti a sedere, è ogni domenica più piccola... Non so cosa potremo fare, ma inventeremo la maniera per dare a tutti un posto a sedere. Il Guaricano si avvicina a Cristo ogni giorno di più, a lode e gloria del Signore.

Grazie a tutti quelli che ci accompagnano con la preghiera! Buon cammino anche a voi!

Don Paolo Benvenuto

E' "Fantachiesa" o realtà? Don Paolo è un prete onesto e non racconta storielle edificanti... Perché non prendere atto con gioia che, "se si crede", si possono vedere le grandi cose che Dio continua a fare coi suoi poveri?

I nostri Vescovi ci stanno dicendo che anche da noi questo E' POSSIBILE. Perché non metterci, umilmente, alla scuola dei poveri?

All'interno di quest'insero centrale possiamo trovare lo schema del percorso che anche da noi è già, almeno parzialmente, felice realtà. Chi vorrà affacciarsi per la "nuova evangelizzazione del suo ambiente". Quanti dei nostri pastori vorranno credere che questo di un "itinerario" è la strada per fare degli "indifferenti" dei "cristiani adulti"?

È USCITO!

E ora, prendiamolo sul serio!

Si tratta della preannunciata ed attesissima "nota pastorale" dei Vescovi italiani - la terza sulla "Iniziazione cristiana" - che tratta degli "orientamenti" per il "risveglio della fede in età adulta". Sono "orientamenti", non "ricette", sul compito che, ormai da 25 anni, gli stessi Vescovi dicono essere "compito principale e indispensabile". Non è il massimo che ci si potesse aspettare, quanto a linearità, precisione e determinazione. E tuttavia è un documento autorevole e molto innovativo per quanti lo vorranno prendere sul serio, come si conviene a uno scritto che viene da quella fonte. Noi vogliamo credere e sperare che molti, se non subito "tutti", si vogliano ritrovare su questa "passione per il Vangelo" agli adulti. Stiamo studiando la possibilità di far ritrovare al Santuario, nel prossimo autunno, quanti hanno a cuore questi problemi e trovano in questo documento l'occasione per confrontarsi, condividere esperienze già in atto, intravedere piste d'impegno condivisibili. Gli "orientamenti" ci sono, ora dobbiamo trovare le "vie concrete" percorribili da tutti per "ricostruire" i "Santuari del nostro Dio" nelle coscienze e negli ambienti più diversi dove vive l'uomo d'oggi. Chi è a conoscenza di persone - pastori, laici impegnati... - che sono interessate a tutto questo, passi parola e dia al santuario un cenno di consenso.



ANNUNCIARE: GIOIA NOVITÀ SPERANZA
Itinerario formativo per la terza età alla luce della
"Lettera agli anziani" di Giovanni Paolo II

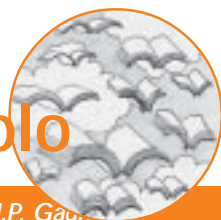
di A.C.I.

Il libro che proponiamo si presenta come una vera e propria guida spirituale alla terza età. I temi trattati sono molti: "Sapienza e conoscenza: trasmettere l'esperienza della fede" "La spiritualità dell'anziano: vecchie e nuove forme di preghiera" "L'uso del tempo: un tempo da donare perché donato" (solo per citarne alcuni). Tutti hanno uno schema comune: dopo una trattazione generale del tema con un linguaggio accessibile per chiunque si passa alla presentazione della parola di Dio per approfondire in gruppo e per pregare. Lo spirito che anima la propo-

sta di un cammino di formazione per la terza età è la consapevolezza che nessuno deve sentirsi "arrivato": non c'è, infatti, un'età della vita in cui non sia utile fare formazione.



libri al volo



H. Renaud, J.P. Gagnier,
ESSERE GENITORE: AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE,
Edizioni San Paolo Cinisello Balsamo (MI) 2003

A. Paoli,
CAMMINANDO S'APRE CAMMINO, Cittadella, 1994

D. Grossman,
LA GUERRA CHE NON SI PUÒ VINCERE, Mondadori, 2003

E. Bianchi,
NON SIAMO MIGLIORI - LA VITA RELIGIOSA NELLA CHIESA TRA GLI UOMINI, 2001

K. Scholes - O. Buchholz,
UN BAMBINO E UNA BALENA, 2003

I.G.



giovani da raccontare

Giovani in canto

Il canto è una delle espressioni più proprie della preghiera, così intimamente legato all'uomo orante da risalire alle prime manifestazioni dell'esperienza religiosa. E i cristiani hanno imparato da secoli che cantare è pregare due volte. Nessuna sorpresa, dunque, che sia bella e significativa la storia dei giovani della parrocchia di S. Maria della Vittoria di San Teodoro a Genova, che intorno al canto come lode a Dio si sono ritrovati e sono cresciuti. Era il '99 quando Emma, Paola e Francesca manifestarono il desiderio di continuare a pregare cantando e in pochi anni intorno alla loro urgenza spirituale si sono ritrovati in venticinque, giovani e meno giovani della parrocchia, spesso anche persone che si erano allontanate dalla fede e che riscoprivano così la gioia di sentirsi figli di Dio. "Cantare -racconta Emma, che oggi dirige il coro- è stato percorrere un cammino che ci ha portato dalla fede inconscia, a tratti immatura, alla consapevolezza di quanto sia grande Colui al quale eleviamo il nostro canto". E' stata anche una risposta, dicono i

giovani coristi, alla mancanza di una autentica vita di comunità, il tentativo di dare il proprio contributo ad una esperienza parrocchiale che da tempo non offriva più stimoli convincenti. "Così -ricordano le tre amiche- abbiamo iniziato ad animare le messe e intanto lavoravamo intorno all'idea di un concerto che raccontasse alla gente la nostra storia di fede attraverso il canto, dall'infanzia all'età adulta". Il progetto piace, raccoglie le prime adesioni, intorno al bisogno di liberare la propria spiritualità cantando a Dio si forma un gruppo, si smuovono e si rinforzano fedi fino ad allora impaurite, smarrite, riprendono senso e slancio alcune vite affaticate. Un concerto tira l'altro, il gruppo, sempre più corposo, studia in questi anni scalette diverse per trasmettere la buona notizia, la gioia che Dio vuole per l'uomo. E così il messaggio evangelico riparte anche da S. Maria della Vittoria e va in replica in altre parrocchie della diocesi, grazie ad un canto antico come l'uomo.

M.M.



educare? missione (im)possibile

Nostro figlio, adesso, astrae: È grave? No, è l'adolescenza

L'adolescenza è quel periodo della vita che va dagli 11 ai 18 anni. Se nel momento del parto il bambino nasceva al mondo, dopo gli 11 anni il ragazzo rinasce a se stesso perché in questa fase della crescita incomincia a pensare con la propria mente, a decidere con la propria volontà, ad amare con il proprio cuore. E' quindi l'adolescenza un periodo di transizione fra l'infanzia e l'età adulta: il non essere più bambino ma non ancora adulto rappresenta un passaggio problematico non solo per il giovane, che è alla ricerca della propria identità, ma anche per i genitori che spesso entrano in crisi quasi si trovasero di fronte ad un figlio diverso da quello che avevano conosciuto da bambino. Le reazioni di fronte ai nuovi comportamenti

del figlio possono provocare nei genitori disorientamento, rabbia, ansia, ma anche la serena consapevolezza che la "Vita" che è presente nel ragazzo merita ancora di essere servita nella burrascosa e difficile fase della adolescenza.

Uno degli aspetti che caratterizzano l'adolescenza è lo sviluppo del pensiero astratto: possiamo infatti constatare che dopo i 12 anni il ragazzo incomincia ad usare concetti astratti come libertà, vita, pace; a 13 anni prova piacere a fare dei ragionamenti, nell'esprimere e suscitare dubbi; a 14 anni il pensiero astratto si fa più evidente e il giovane usa espressioni quali: "E' un dato di fatto", "Secondo me", "La mia opinione". Lo sviluppo dell'intelletto porta il ragazzo a riflettere sui grandi perché della vita:

perché ubbidire e studiare? Perché le leggi e i divieti? Perché soffrire, vivere, morire? Lo sviluppo dell'intelligenza astratta trova il suo completamento verso i 15 anni ed è una grande conquista perché permette al ragazzo di interpretare la realtà per quella che realmente è ed a ragionare come un adulto. Proprio per questa ragione i genitori si trovano di fronte ad una grande opportunità educativa: finalmente possono trasmettere al loro figlio ideali e progetti di vita ed essere capiti. L'adolescente, anche se in maniera diversa rispetto all'infanzia, ha ancora bisogno della presenza discreta dei genitori, perché necessita di punti di riferimento precisi e sicuri per orientare le scelte della sua vita. Non lasciamolo solo!

E.Q.

qualcosa di familiare

Il gioco del noi



Fabio e Antonella sono sposati da poco. Seguono la loro relazione con trepidazione. Troppi matrimoni si giocano nei primi mesi di vita in comune.

"Come va?" chiedo con regolarità.

"Bene -mi risponde Antonella-. Sai, mi succede una cosa nuova. Prima ero abituata a vedere e a fare tutto di testa mia. Ora so che siamo in due e dobbiamo diventare un NOI. Così me lo tengo molto vicino e lui è felice. Se ho un problema o se vedo che lui ha un problema, non

aspetto che passi. Lo faccio sedere sul divano e parliamo. Lui ha imparato a essere presente, non mi ascolta con sufficienza né mi critica, non si ritira dalla nostra relazione anche se quello che gli dico può farlo soffrire. Così, piano piano stiamo imparando ad aiutarci, a guarire dalle nostre ferite del passato, dalla paura di non essere amati a sufficienza o di non valere abbastanza. E dopo che ci siamo ascoltati ci accorgiamo di volerci più bene di prima.

I.Z.

Lettera agli amici

di Don Marco

Amici carissimi, come è breve una paginetta per la "lettera del cuore"! Prima di tutto, devo dire grazie ai moltissimi che ci sono stati vicini in questi ultimi tempi, solidarizzando con me e con Don Giorgio, in merito alle triste vicende del piccolo Antonio, morto qui nell'incidente del 1 giugno u.s. Grazie della preghiera e delle innumerevoli attestazioni di affetto, di stima e di solidarietà anche nei nostri confronti. Due famiglie, quella del bimbo calabrese e quella del santuario, chiamate a camminare nel mistero, con fede... La coralità di tanta preghiera ci aiuterà tutti a cogliere – anche in una tragedia – quanto di grazia non potrà non emergere.

Dobbiamo guardare avanti. Mille altre tribolazioni, di questo e di altro tenore, passano ogni giorno al Santuario e noi dobbiamo essere servitori non sprovveduti, gente con la lampada accesa, per troppi che – lusingati da un diffuso costume secolarista – si trovano ad affrontare le tragedie nel buio più fitto del materialismo. Più forti e più tragiche sono queste constatazioni, più urgenti diventano le spinte a far presto per trovare le strade per la luce. In questo senso, **dobbiamo "andare oltre" sulla via della "missione permanente"**. Io non so se leggiate, ormai da tempo, l'insero centrale della rivista, dove, ogni mese, condividiamo con voi progetti, tentativi ed esperienze che partono dal Santuario in ordine a una "ri-costruzione" evangelica della nostra gente e degli ambienti dove essa vive. **Capisco che la logica della ricostruzione della fede nelle singole coscienze mediante un "lungo e complesso percorso" potrà sembrare davvero difficile. Più facile, la via del "ci penserà Lui con dei miracoli"**. Devo proprio dirvelo? Anche molti degli amici più affezionati – ve lo dico con non poca amarezza – sono spesso più facili nello svicolare che nell'affrontare con serietà questo problema... Anche a Paolo ebbro a dire, ad Atene, dandogli il benservito: "Ce ne parlerai un'altra volta!" Punto! Povero Paolo, doveva sperimentare ben altre durezza ancora. E io poi, non sono proprio Paolo. Non vorrei comunque rassegnarmi. Aiutatemi anche voi, possibilmente non con qualche pacca sulle spalle, ma cercando di entrare nella logica – deve diventare collettiva – della "missione permanente".

Si, perché inoltre, su queste "urgenze", **sono usciti due nuovi documenti autorevoli – uno del Papa**

(Ecclesia in Europa) e uno dei Vescovi italiani (3a Nota Pastorale sulla Iniziazione cristiana degli adulti, di cui si è parlato su "La Guardia" di giugno) – offerti alla riflessione di tutta la Chiesa. So che, per moltissimi, sono testi che "passano alti", disattesi e snobbati, a volte anche da coloro che avrebbero il compito di proporli e condividerli con tutti. Ho sentito preti e... vescovi prendersela con i troppi "documenti" della Chiesa. E tuttavia, **se, prima di denigrarli, tutti li avessimo almeno accostati con rispetto, non avremmo un così basso livello di cultura pastorale: non avremmo preti e operatori pastorali che parlano e sanno di tutto fuorché delle vere dinamiche urgenti del Vangelo.** Trovo cristiani e preti che sembrano estranei a questi temi, impauriti e quasi infastiditi dalla complessità del problema di "come" comunicare il Vangelo all'uomo d'oggi... Competenti, loquaci e capaci, sui "livelli bassi" della cronaca e negati sulle vere urgenze della pastorale.

Perché dico a voi queste cose? Non sono un po' imprudente con queste esternazioni? Non credo. Quanto il Signore ci ha detto "nel segreto del cuore", è l'ora di "gridarlo sui tetti". Meglio imprudente che inadempiente!

So che molti di voi, amici carissimi della Madonna della Guardia e del suo Santuario, siete persone semplici, spesso pronte ad "attendere ordini e indicazioni precise" dai sacerdoti... Non ha scavalcato tutti, a suo tempo, la Madonna della Guardia, per dare il compito di "costruire" a un contadino analfabeta? Qualcuno di voi sarebbe più "povero" di Benedetto Pareto?

Vorrei pregarvi, in concreto, di prendere visione delle iniziative "missionarie" della prossima novena della Guardia. Ancora una volta la Madonna **CI manda** (manda me e voi) a cercare i suoi figli negli ambienti più diversi. Io andrò, ma troverò anche voi? Vi troverò insieme a due o tre o più amici – magari non credenti, ma bisognosi di luce – ad appassionarci in una ricerca di autenticità e di maturità di fede? Quanti – in quei giorni, al Santuario o in quelle sere, sulle piazze - volessero mettersi in cammino, troverebbero qualcuno di voi pronti ad accompagnarli? La Madonna, può contare su di te? Prego anche per voi perché aguzzi la vostra "vista" misurandola sulla Sua e vi doni la grazia di buttarvi. Con tutto l'affetto di cui sono capace.

Vostro, Don Marco.

29 Agosto: Madonna della Guardia

- **IL PERCORSO DI PREPARAZIONE DAL 20 AL 28... AL SANTUARIO E ALTROVE**
- **LA VIGILIA E LA GRANDE FESTA**

Una grande occasione annuale ricorrente. Da non sciupare!

"Fare memoria" ha senso, se il passato illumina il presente e orienta il futuro. Questo ha voluto Maria e questo vorremmo perseguire anche noi.

Una "occasione" da allargare a TUTTI, non da riservare a "quelli di chiesa". Tutti sono amati da Maria, soprattutto coloro che – per i motivi più diversi – fossero, verso la fede, un po' in difficoltà.

Un tema per il percorso di preparazione: COME STATE?

Un tema che ci impone una sosta d'onesta riflessione, personale, familiare, collettiva.

Come stai personalmente "dentro di te"? Sei vivo, rassegnato o disilluso e disperato?

Come state in famiglia e nella convivenza civile?

Come stanno i nostri giovani? Come si pongono di fronte al futuro: una famiglia loro?

Una specie di famiglia provvisoria e sperimentale? Hanno "ragioni di speranza" o "l'orizzonte è buio"?

Genitori e figli: un percorso di responsabilità comune per "garantire un essenziale" o, garantita la pagnotta, il "resto" è optional? Riscoprire la passione educativa, non sarà un "riprendere a vivere da protagonisti" per tutti?

DOVE?

Ogni giorno, al Santuario, dal mercoledì 20 a giovedì 28

Occasioni per riflettere, contemplare e pregare:

Le consuetudini:

- le tre Messe (9,15 dopo le Lodi - 11 col prete/testimone - 17 all'aperto all'Apparizione)
- Il Vangelo con Maria (Rosario) ore 10,15 e 21 alla Cappella dell'Apparizione.
- Possibilità di dialogo con un Sacerdote ed eventuali Confessioni.

Le novità:

- Ogni giorno sul piazzale, dalle 15 alle 16,30: la sosta – dialogo - dibattito a cuore aperto, col Rettore, sul: "COME STATE"? E sul: "CI STATE A...?"
- Alla Messa delle 11: incontro eucaristico e riflessione con Sacerdoti-Testimoni.
- Ogni sera, alle 21, alla cappella dell'Apparizione, incontro di preghiera e riflessione per quanti sono occupati col lavoro durante la giornata e vogliono salire per una "boccata di aria fresca".

OGNI SERA, alle 21, in queste località e con questo calendario...

- Merc. 20/8 PONENTE a GENOVA PRA': in piazza P. De Cristofori
- Giov. 21/8 SESTRI PONENTE: "piazza da definirsi".
- Ven. 22/8 NORD - SCRIVIA a BUSALLA: Giardinetti di Largo Italia.
- Sab. 23/8 LEVANTE a SORI: in piazza Asilo Ghio.
- Lun. 25/8 BASSA POLCEVERA a Certosa presso "Amici di Certosa" via Fillak
- Mar. 26/8 CENTRO BISAGNO a MARASSI: Parco villa Piantelli.
- Mer. 27/8 POLCEVERA a BOLZANETO: presso Chiostrò S. Francesco, dopo sacra rappresentazione.

Dice il Rettore del Santuario:

*"Scendo ogni sera dalla Guardia - mandato da Maria - con una **DOMANDA** e una **PROPOSTA**..."*

PER CHI?

Per **TUTTI**, ma in particolare:

- Per i genitori che non vogliono rassegnarsi alla massificazione e vogliono riprendere una coerente passione educativa.
- Per tutti i giovani che vogliono uscire dal branco, sfidare e sfidarsi sui "valori alti".
- Per i giovani che, prossimamente, vogliono farsi una "vera" famiglia.

Ma è solo per **TUTTI** "quelli di chiesa"?

NO! E' per **TUTTI** senza discriminazioni o esclusioni. Anzi, meglio, per quanti avessero problemi con la fede e volessero farsi e fare domande che da sempre si portano nel cuore.

LA VIGILIA...

Ore 19: Pellegrinaggio diocesano, presieduto per la prima volta dall'**ARCIVESCOVO** Tarcisio **BERTONE**. Con partenza dalla "acque minerali", seguito in serata dalla Santa Messa vigilare in Basilica.

FESTA...

Ore 10: all'Apparizione: Memoria del Principio - Supplica - Processione e Santa Messa Pontificale dell'Arcivescovo **BERTONE**.

Ore 16: Ancora Messa celebrata dall'Arcivescovo **BERTONE**.

Altre S. Messe alle ore 7 - 8 - 9 - 12 - 17 (del Vescovo Alberto Tanasini) - 18,30 (ultima, per chi in giornata è al lavoro, all'aperto all'Apparizione. Celebra il Rettore.

Le "Confraternite" con i magnifici "Cristi", la Banda musicale di Ceranesi, la Cantoria di Livellato, Sacerdoti, Religiosi e Religiose, i Chierici del Seminario e migliaia di fedeli faranno corona e animeranno le celebrazioni.

La giornata si conclude alle ore 21, in Basilica con: "Musica d'Organo e Canti" guidati dal M° Damiano Profumo.

E INOLTRE...

Domenica 24/8 "FESTA della FAMIGLIA e della FEDELTA'" ...

Sono attesi al Santuario gli anniversari 1° - 10° - 25° - 50° - 60° ... di matrimonio. Preghiamo le coppie festeggiate di arrivare alle 10,15 per iscriversi e prepararsi alla Messa delle 11. Ancora meglio se ci fosse un cenno telefonico di prenotazione.

Sabato 30/8 - MEMORIA della IIª APPARIZIONE...

A Livellato - paese natale di Benedetto Pareto - Pellegrinaggio alla sua casa (località Pareti) alle 20,30 e Sacra Rappresentazione dell'opera in versi dialettali del P. Monti Alessandro sull'Apparizione. Prima rappresentazione teatrale, con gli attori del Teatro Ateneo e i Caruggé.

UNITALSI e OFTAL

Sempre di più “di casa”, alla Guardia, le carrozzelle dei portatori di handicap. In questo tempo estivo poi, abitualmente presenti amici con gravi situazioni motorie, accompagnati da meravigliosi familiari o volontari, sono proprio padroni dell’ambiente. Grazie a Dio nella ristrutturazione degli ambienti del Santuario degli scorsi anni, si è tenuto presentissimo il problema dell’attenzione, prima di tutti, ai più deboli: dall’attenzione alle barriere architettoniche al sistema d’ascensori e scivoli che danno accesso ad ogni ambiente, fino all’attenzione agli audiolesi, nel Santuario, dove tutto un vasto settore è attrezzato di un sistema d’esclusioni di disturbi agli apparecchi acustici per facilitare l’ascolto anche ai deboli di udito. Anche per questo, ma ovviamente non prevalentemente per questo, ogni anno l’**UNITALSI** (ai primi di luglio) e l’**OFTAL** (ai primi di settembre) passano qui giorni intensissimi, che rimangono rifornimento integrale per molti per tutto l’anno. Giorni in cui un fiorire d’attenzioni intorno ai fratelli più deboli da parte di volontari giovani e meno giovani sono d’edificazione a tutti i pellegrini che passano al Santuario in concomitanza di queste permanenze. Sono una ricchezza per la casa di Maria e per la Mamma e per i fratelli che arrivano da ogni



dove, questi fratelli che spesso sono tentati di domandarsi il perché delle loro situazioni di salute fisica.

Presenze dolorose e serene che di per sé sono messaggio e lezione di vita per tutti. Quando ci sono loro, il Santuario è più Santuario.

Una giornata piena

Domenica 15 giugno, una giornata tipo. Anche altre domeniche di maggio, giugno, agosto, settembre e ottobre possono riservare giornate piene come questa. Sono presenti le Parrocchie di **Leno (BS)**, di **Gavardo (BS)**, di **Dorno (PV)**, di **S. Giuseppe operaio di (AR)**, da fuori Genova. E poi, dalla città, le parrocchie di **Murta**, con confraternita e crocifisso, **della Neve di Bolzaneto** e il **I° Vicariato urbano del Lagaccio-San Teodoro**. Inoltre i Gruppi associati del **Raduno CA' ZENA**, di un **grande gruppo di giovani famiglie con innumerevoli, vivacissimi, bambini e il gruppo dei “Separati cristiani”**, guidati dai valo-

rosi Aldo e Alessandra Delfino. Tutti gli altri pellegrini completavano il numero delle presenze di quel giorno, incalcolabili numericamente, perché arrivano senza preavvisi. Ma dove si sono sistemate tutte queste persone? Alla Guardia c’è davvero “posto per tutti”. Per ogni gruppo, una sala per incontrarsi, un buon pranzo o la possibilità di dividerlo “al sacco” e, soprattutto, per tutti e per ciascuno, tutto intero, indiviso, il cuore della Madre. Benedetti quei lavori di ripristino. Benedetti quei denari investiti perché tutti, proprio tutti, col sole o con la pioggia possano trovare un posto in braccio alla Madre di tutti e di ciascuno.

“Confraternite”

Viene voglia di chiamarli “quelli che tengono duro”. Arrivano al Santuario, certe parrocchie antiche. Il tempo sembra abbia lasciato i suoi segni, nel numero e nella qualità delle presenze. Ma le presenze trainanti spesso sono quelle dei membri delle antiche Confraternite. A onore loro, a sguardi di stupore e d’ammirazione per gli antichi costumi e per i maestosi Crocifissi, portati, in genere alla Guardia, con gran devozione e senza quelle espressioni discutibili cui ha fatto riferimento un recente documento dei Vescovi liguri: esibizioni di forza fisica più che di convinzioni religiose. Quanti salgono alla Guardia potremmo aggregarli in quello “zoccolo duro” di quanti ci tengono a fare – come chiedono i Vescovi – che i confratelli aggregati siano attenti alla coerenza globale tra convinzioni riprese e maturate, espressioni di carità e di servizio nella Chiesa e nell’ambiente e la cura del culto pubblico a Dio in tutte le sue espressioni. Un atto di fiducia dei Vescovi nei confronti degli attuali membri delle confraternite e un richiamo

a Superiori e Sacerdoti assistenti alla formazione sempre più approfondita e integrale delle nuove leve. Torneranno ancora in molti – ogni anno almeno una ventina di Crocifissi salgono in processione dalla Cappella della prima apparizione durante la gran festa anniversaria del 29 agosto. Un punto di ripartenza, dalla Madonna della Guardia, per una stagione di rifioritura?



Una dolce invasione...

Sono almeno 100 religiose quelle che, nella settimana a cavallo tra luglio ed agosto, prendono possesso del Santuario per gli Esercizi Spirituali. Sono due corsi distinti, per due diverse congregazioni: **65 Figlie di Maria Ausiliatrice** della provincia Ligure-Tosco-Emiliana e **35 Filippine**. Non è il primo anno, ormai sono “di casa” alla Madonna della Guardia: un tempo di grazia, per loro e per il Santuario. Per loro certamente perché – a sentire le loro espressioni – godono di questo luogo e di questo tempo come di un vero spazio paradisiaco. Ma anche per il Santuario e per i pellegrini che le vedono, ora assorti in preghiera in tutti gli angoli interni ed esterni del Santuario, ora serene in momenti di fraternità spirituale, diventa – com’è proprio del loro carisma – un richiamo alla totalità di donazione per il Regno. Nella casa del generoso Benedetto Pareto, che è stato al gioco di Maria e

ha “costruito” con Lei grandi cose, paiono congeniali le soste di ristoro dei “consacrati” in vista del cammino futuro.

Anche altre congregazioni trovano qui spazi per singoli o piccoli gruppi di religiosi e religiose dove respirare valori e salute a pieni polmoni: **tre Suore della Purificazione, una Immacolatina, le suore della Misericordia** nella loro casetta accanto al Santuario...

Ospiti graditissimi e impegnatissimi, per revisione, programmazione di lavoro comune sono stati i **Frați Minori francescani del Monte** e il **nuovo consiglio, appena eletto, col nuovo provinciale Don Congiu, degli Orionini della provincia di San Benedetto**. Se il Santuario è casa di tutti, con queste conferme, vuole esprimere anche alcune precedenze nel cuore della Madre: quelli che hanno accettato – in modi diversi – di mettersi totalmente disponibili alla “Costruzione” del Regno.

il ricordo e la preghiera



Giacomo Erminio Navone 89 anni

Luigia Rossello 95 anni
Finale Ligure (SV)

Enrico Grasso 83 anni
Manesseno (GE)

Abbonamenti a "laGuardia"

Italia: Ordinario € 13,00 Sostenitore € 26,00
Esteri: Ordinario € 26,00 Sostenitore € 37,00
\$ 30 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino);
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

- Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 50,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 75,00.

Conto Corrente Postale n. 387167 intestato a:
Santuario di N.S. della Guardia, via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente.

Sante Messe

festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17 - 18.

Celebrazione penitenziale ore 9,15.

feriali: ore 9,30 - 11 - 17.

prefestivi: ore 17.

Rosario: domenica e festivi ore 10 e ore 15 alla Cappella dell'Apparizione.

Tutti i giorni feriali ore 18 in Basilica.

Indirizzo

Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4
16010 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria 010 72351 Rettore 010 7235873
Fax segr. 010 7235805 (ore pasti)
Suore 010 7235872 Vice Rettore 010 7235809
E-mail Santuario: santuarionsguardia@tin.it
E-mail Rettore: donmarcogranara@libero.it
sito internet: www.nsguardia.org

Per soggiornare al Santuario

- Refezione presso il "Convivium" (ristorante e self-service);
 - Prenotazioni camere;
- Responsabile dei servizi la Coop.Sociale "Chiara Luce": direttore Sig. Luigi Rizza tel. 010 7235803, cell. 335 7749690

Per arrivare al Santuario

- Con il servizio **AMT** al Santuario della Guardia da Piazza della Vittoria. Tutti i giorni festivi dal 25 maggio al 5 ottobre 2003 partenze da Genova - Piazza della Vittoria compreso venerdì 29 agosto.

ANDATA

Genova p. Vittoria 8.45 - 11.00 - 14.10 - 16.40

fermate p. Vittoria, p. De Ferrari, FS Principe, v. Milano

Sampierdarena p. Montano 9.05 - 11.20 - 14.30 - 17.00

Rivarolo p. Pallavicini 9.10 - 11.25 - 14.35 - 17.05

Bolzaneto v. Pastorino 9.20 - 11.35 - 14.45 - 17.15

Santuario N.S. della Guardia 9.55 - 12.10 - 15.20 - 17.50

RITORNO

Santuario N.S. della Guardia 9.40 - 12.20 - 15.25 - 18.20

Bolzaneto v. Pastorino 13.00 - 16.05 - 19.00

Rivarolo p. Pallavicini 13.10 - 16.15 - 19.10

Sampierdarena v. Cantore 13.15 - 16.20 - 19.15

Genova p. Vittoria 10.35 - 13.30 - 16.35 - 19.30

fermate p. Vittoria, p. De Ferrari, FS Principe, v. Milano.

Tariffe: Corsa semplice € 3.60 - andata e ritorno € 6.20 - I biglietti si acquistano nella Biglietteria di Piazza della Vittoria o direttamente in vettura. Per maggiori informazioni Tel. 010 5582414

- Con il servizio **A.L.I.** al Santuario della Guardia da Bolzaneto - Tel. 010 54674210. Orario in vigore dal 23/06/2003

Partenze da Bolzaneto staz. ferroviaria (via G.G. Custo)

festivi 7.30 - 8.25 - 9.25 - 10.25 - 11.25 - 13.45 - 14.30 - 15.15 - 16.10 - 17.00 - 18.20

feriali 8.45 - 10.20 - 14.40 - 16.10

Ritorni dal Santuario della Guardia

festivi 8.15 - 9.15 - 10.15 - 11.10 - 12.10 - 14.30 - 15.15 - 16.15 - 17.35 - 18.15 - 19.10

feriali 9.30 - 11.20 - 15.25 - 18.00

laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
Casella Postale 895

Con approvazione ecclesiastica

Redazione - Via S. Stefano, 3/3 - 16121 Genova
Ilaria Giusto, Gian Franco Parodi, Marina Parodi
Enrico Quaglia, Alessandro Ricaldone,
Achille Scaramella, Nucci Scipilliti,
Alma Severino, Laura Siccardi,
Gina Traverso, Ivana Zanolibelli,

Consulente: Giuseppe Palermo

Direttore Responsabile

Carlo Caviglione

Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

Fotografie

Michele Ferraris, Silvia Ambrosi,
Mario Solinas, archivio fotografico

I dati personali di ogni singolo abbonato vengono usati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti in conformità alla vigente legge sulla privacy (n. 675 del 31-12-96)



Anno 1896! Parte la processione...

Singolare questa foto: processione del Corpus Domini? C'è il baldacchino solenne e c'è un sacerdote che sembra avere in mano un Ostensorio... Ma il baldacchino sembra più sulla statua della Madonna che sul Santissimo. Boh! Ma forse, anche allora come oggi, i nostri laici non facevano caso a certe sottigliezze un po' da addetti ai lavori. Singolari anche gli stendardi. Chi non riconosce, in quello centrale, il celebre dipinto del Torriglia? Oggi, non è più stendardo processionale, com'era nato e utilizzato, ma è diventato la nota pala d'altare, che possiamo venerare in Cappella. Non tutti sanno che questo stendardo era stato donato al Santuario dagli estimatori di Don Agostino Lavagetto, parroco di San Quirico, grande devoto della Madonna della Guardia e del suo santuario. Sul davanti, aveva la Madonna e il Pareto, come vediamo nella foto, e sul retro, la figura di Sant'Agostino (il Santo di Don Lavagetto). L'uso processionale – come qui vediamo – ha rischiato il deperimento della preziosa opera pittorica. Si decise, per conservarlo meglio, di ricavare dall'unico stendardo due quadri devozionali. Si intravede anche lo stendardo (pittura su damasco) della scuola del Piola del '600. Anche questo è stato sottratto all'uso processionale e conservato come uno dei pezzi più preziosi dell'iconografia della Madonna della Guardia. Sulla destra della foto, si intravede la parte del Santuario del '500 che sarà demolita agli inizi del '900. La statua processionale è ancora quella antica. Evidentemente lo scultore Canepa, che aveva già scolpito quella della nicchia, incoronata dal Beato Arcivescovo Tommaso Reggio due anni prima di questa foto (1894), stava creando... "a rate" (?) la statua processionale. Qui, del Canepa, c'è solo il Pareto: la Madonna è ancora sotto le mani dell'artista?

Ecco: curiosità storiche un po' così, rileggendo una delle foto più antiche che conserviamo... Se ne parliamo a tutti, è perché di tutti è questa storia umile e gloriosa. In questo contesto, anche i particolari insignificanti, sono qualcosa di più che semplici curiosità: possono diventare preziose note di vita comune.

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

Casella Postale N. 895 - 16122 GENOVA - SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C L. 662/96 - FILIALE DI GENOVA - MENSILE - N. 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 2003
ATTENZIONE IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE DI GE CMP1 DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE RELATIVA TARIFFA

Destinatario: RESPINTO TRASFERITO DECEDUTO — Indirizzo: INESATTO INSUFFICIENTE SCONOSCIUTO



Servono 80 anni per iniziare a capire.
L'importanza degli anziani per il nostro domani.



C'è differenza tra la tradizione di fede e una fede
tradizionale. Il ruolo delle Confraternite.



Le pagine del Santuario
per fare casa con Maria.



Festa della Guardia 2003:
tutto quello che c'è da sapere.

laGuardia

osservatorio
memoria
comunicazione
proposta

7/8 / luglio/agosto
2003

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova